

2-1 per il Bologna Mastropasqua castiga una Fiorentina senza idee

Il rigore realizzato da Antognoni a 4' dalla fine è stato praticamente l'unico vero tiro in porta



BOLOGNA-FIORENTINA — Il pallone colpito da Mastropasqua s'infilza in rete. È il primo gol del rossoblu.

Facile successo del Milan sui marchigiani grazie ad un gol di Romano e ad una doppietta del discusso attaccante



MILAN-ASCOLI — Con questa rovesciata Romano ha sbloccato il risultato.



MILAN-ASCOLI — Chiodi, con questo tocco, supera Pulici: è il terzo gol.

Chiodi castiga un Ascoli in edizione turistica: 3-0

L'attaccante: ho fatto tanti gol come Rossi E magari nel derby...



MILAN-ASCOLI — Il rigore realizzato da Chiodi.

MARGATORI: nel primo tempo all'8' Romario; al 20' Chiodi (rigore); nella ripresa al 2' Chiodi.

MILAN: Albertosi 6; Collova 6; Maldera 5; De Vecchi 6 (rimonta dal 31' della ripresa); Moro 5; Novellino 7; Burlani 7; Antonelli 6; Romano 6; Chiodi 6 (12. Rigamonti, 13. Carotti).

ASCOLI: Pulici 6; Anzolino 5; Boldini 5; Perico 5; Gaspari 5; Turi 5; Forlani (nella ripresa Anastasi 5); Moro 6; Jorio 5; Scanziani 6; Bellotto 5 (12. Muraro, 13. Castoldi).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa dei quali 19.152 i paganti per un incasso lordo pari a 70.236.600 lire.

MILANO — Ascolini, brava gente. Tre gol incassati senza battere misura. Due gol in contropiede. Complimenti a Fabbrì per il Milan, per aver fatto il rischio, dovessero esprimersi sempre così i marchigiani, è quello di una retrocessione. L'inter non segno? Soltanto Chiodi — No, non penso alla classifica canoni, a me va bene così. Però quando segno sembra un avvenimento: e dire che i gol su azione che ho fatto quest'anno sono tanti quanti quelli fatti da Paolo Rossi! E poi non ho ancora sbagliato un rigore! Da segnalare, infine, incesciosi episodi accaduti nei preparativi, che hanno visto protagonisti alcuni tifosi del Milan club, che si sono scagliati con spranghe contro gli addetti ai servizi di vigilanza della Pais perché i biglietti gratuiti disponibili per la partita, erano pochi e dentro lo stadio ci volevano comunque entrare: un componente dei servizi della Pais è stato ricoverato all'ospedale con le costole fratturate.

Roberto Omini

Alberto Costa

Moro: così non si può continuare

MILANO — L'Ascoli esce male dal terreno di San Siro. E il pesante peso di Moro e per il modo in cui è maturato. Inutile cercare attenuanti. Adelfo Moro è il più esplicito. «Così non si può continuare, dobbiamo darci una regolata altrimenti ci troveremo in brutte acque».

G.B. Fabbrì è piuttosto scuro. «Una sconfitta da queste proporzioni penso che non la meritavamo. Abbiamo fatto qualcosa di buono, almeno una decina di tiri, un paio di gol. Ma il modo di giocare è stato pessimo. Inutile recriminare, ad ogni modo. Una sconfitta a San Siro è da mettere in preventivo: anche se riusciamo a perdere con un secco tre a zero».

Un giudizio su Milan. «È un'ottima squadra — dice Fabbrì —. È un po' pesante, ma petere con chiunque. Possiede dei grossi giocatori che tra l'altro oggi mi pare non si siano inventati. Davanti al pallone, non si può perdere con un secco tre a zero».

Dopo un lungo periodo di inattività causata un infortunio Anastasi ha finalmente debuttato. «Nel secondo tempo quando sono entrato la partita era ormai compromessa — sottolinea —: io sono anziano, parecchio giù di condizione. Giocando forse ai livelli abituali». Un pronostico per il derby, che l'ha visto anni fa protagonista. «Oggi il Milan dice di aver deciso di farsi cortesemente da parte per consentire questo benedetto primo gol rossoneri. Allora De Vecchi batte una punizione lunga lungo l'out di destra, circa a tre quarti di campo. Romano tenta l'entrata di testa, tocca ancora Chiodi ed era un altro, incredibile assist — e, con l'insediamento di qualche giovane, Romano poteva perciò centrare il bersaglio con una spettacolosa semirovesciata. Ma non era finita, perché Anzolino, forse convinto che un gol fosse davvero poca cosa, schiaffeggiava incredibilmente di pugno, in piena area di rigore beninteso, una parabola di Buriani. Stupore persino tra gli stessi milani».

R. O.

MARGATORI: Mastropasqua (B) al 15' del p.t.; Mastropasqua al 21' e Antognoni (F) su rigore al 31' della ripresa. BOLOGNA: Zineti 6; Sali 7; Abbinelli 6; Bachlechner 6; Paris 6; Castronaro 6; Mastropasqua (Chiarugi dal 32' del s.t., s.v.); Mastropasqua 8; Savoldi 6; Dosena 7; Colomba 6. N. 12: Rossi; 13: Marchini. FIORENTINA: Galli 6; Ferroni 5; Tendi 5; Galbiati 6; Zaganò 6; Orlandini 6; Bruni 5; Restelli 5 (dal 22' del s.t., gennaio s.v.); Sella 5; Antognoni 7; Pagliari 5. N. 12: Pellonci; 13: Galidolo. ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Spettatori 33.000 circa dei quali 19.940 paganti (incasso 106.090.000). Espulso Colomba ammoniti: Zaganò, Bruni e Paris. BOLOGNA — Carosi a fine partita ha un bel da dire che la sua squadra ha tenuto a lungo il pallone del gioco, il fatto è che per un tempo in attacco la Fiorentina è apparsa di una inconsistenza disarmante, per annotare una palla-gol bisogna arrivare al 29' della ripresa, quando per un malinteso fra Sali e Bachlechner («prendi tu o prendo io») la palla capita fra i piedi di Pagliari che da buona posizione non sfrutta l'occasione. Per vedere una gran sberla in porta c'è quell'episodio contestato a pochi minuti dalla fine: è una botta su rigore di Antognoni.

Ma intanto il Bologna, con una partita ordinata, aveva costruito con merito il successo. Protagonista è stato Giorgio Mastropasqua da 17 gol, anni 28, che prima di quest'anno aveva segnato in serie A 5 gol in quattro campionati. Al giovanotto, che fu una promessa, che fu un ritorno agli anni '70, l'aria di Bologna si addice. In sei partite ha realizzato 3 reti, delle quali due in vantaggio, il merito di aver saputo inquadrate tanto abilmente la porta avversaria, Mastropasqua ogni domenica assicura un notevole contributo a centrocampo. Deciso nei contrasti, porta palloni, suggerisce e sa puntualmente trovarsi al posto giusto e al momento giusto nelle conclusioni. È, insomma, un prezioso propulsore.

Mentre Giordano torna (con Rossi) a guidare la classifica cannonieri

Cagliari ancora imbattuto con la Lazio: 1-1

Marchetti ha realizzato la rete del pareggio per gli isolani - Discopatia per Montesi? - Si è fatta sentire, tra i biancazzurri, l'assenza di D'Amico

MARGATORI: Giordano (L) al 30' del p.t.; Marchetti (C) al 3' della ripresa. LAZIO: Cacciatori 6; Tassotti 6; Ciferio 5; Wilson 6; Manfredini 6; Bellini 6; Laschelli 5; Montesi 5; Giordano 6; Labonia 5, Viola 6. CAGLIARI: Corti 6; Canestrà 6; Longobucco 6; Casarande 6; Ciampoli 5; Brugnara 7; Gattai 6; Bellini 6; Selvaggi 6 (74' Osellame s.v.); Marchetti 7, Piras 6. ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.



LAZIO-CAGLIARI — Giordano segna il gol che porta in vantaggio i laziali.

ROMA — Sembrava una partita tutta in discesa per la Lazio. Al 30' del primo tempo Giordano, cechino impietoso, aveva un colpo di portento acuto. Ben lanciato da Viola, il centravanti piantava in asso l'incerto Ciampoli, aggirava istantaneamente il portiere Corti in uscita, e, quindi, di sinistro, spediava la sfera nella porta incostudita, nonostante un estremo tentativo di Ciampoli che aveva il pallone, senza però mutarne la traiettoria. Per poco invece la squadra biancazzurra non ci rimetteva le pene. Dopo il pari realizzato da Marchetti, sarebbe bastato che Osellame, entrato qualche istante prima dei 45' avesse saputo conservare un pizzico in più di freddezza, quando, lasciato inspiegabilmente solo dalla difesa laziale, si è visto respingere la botta da Cacciatori, rapidamente usciti dai pali. Sarebbe bastato dare a uno per la squadra isolana. Ma, nello stesso tempo, sarebbe stata anche una beffa per la Lazio.

È finita dunque con un risultato di parità, risultato che non fa una grinza, che rispetta fedelmente il gioco delle parti sul terreno di gioco. Di fronte ad un Cagliari volitivo e ben disposto, che ha sempre disdegnato il ben che minimo accenno di cecaggio, la Lazio ha sofferto le pene dell'interno. La squadra di Lovati non è mai riuscita a prendere in mano con decisione il bandolo della matassa. Soprattutto non ha compreso, che per ridurre alla ragione il Cagliari occorreva giocare d'assalto, un assalto ragionato e riflessivo, ma continuo. Invece i biancazzurri hanno commes-

vamente è così, si corra ai ripari, al fine di non compromettere la stagione dei ragazzi. Ma il palestrante è stato colto da un'emozione che doveva controllare, e cioè i migliori del Cagliari e spesso Maurizio non è riuscito a frenare l'impetuosa. E se Montesi non gira si sa che per la Lazio sono guai. Ieri, contro un centrocampo mobilissimo, quanto sia utile l'apporto di questo ragazzo è apparso evidente ma non ha fatto «tilt» soltanto lui. Anche Ciferio ha avuto un ruolo preminente, cercando anche la conclusione personale, si è lentamente spento, scomparendo dalla scena. E questi vantaggi ieri non potevano essere concessi ad un Cagliari in piena salute.

I sardi, nella ripresa, hanno spesso preso l'iniziativa. Una iniziativa sterile però. Forse la squadra sarda non ha creduto troppo in se stessa. Ma ha premuto a lungo, ha costretto la Lazio a rintanarsi nella propria metà campo, ma non ha cercato l'affondo con decisione, con determinazione. Un po' di merito va alla difesa biancazzurra, che è riuscita sempre a tirarsi fuori dagli impacci, anche se in talune circostanze con un po' di affanno. Il secondo gol è stato Selvaggi e Piras brave in fase di manovra, ma un po' impacciato quando si doveva concludere. Per il resto i cagliaritari hanno avuto il timore di scoprirsi eccessivamente le spalle. Hanno avuto paura di subire il contropiede laziale e, soprattutto, hanno avuto paura di lasciare troppo spazio a Giordano, che pur con le gambe di piombo è capace di qualsiasi impresa. Forse hanno fatto bene. Un punto fuori casa è un campo difficile come quello dell'Olimpico va accettato senza recriminazioni. Per la Lazio l'amarazza di aver fallito nuovamente l'appuntamento con la vittoria. Ma il pareggio, occorre dirlo, non le va stretto affatto.

Paolo Caprio

ROMA — Al gol di Giordano ha replicato Marchetti. E il Cagliari, per merito di Montesi, è riuscito a tenere il passo. E se Montesi non gira si sa che per la Lazio sono guai. Ieri, contro un centrocampo mobilissimo, quanto sia utile l'apporto di questo ragazzo è apparso evidente ma non ha fatto «tilt» soltanto lui. Anche Ciferio ha avuto un ruolo preminente, cercando anche la conclusione personale, si è lentamente spento, scomparendo dalla scena. E questi vantaggi ieri non potevano essere concessi ad un Cagliari in piena salute.

Nonostante la giornata non proprio positiva, Giordano è riuscito a mantenere il passo che sembra essersi dato in questo campionato di un gol a partita. Bloccato nella prima partita della stagione, ha poi segnato cinque gol, uno per domenica. Un risultato che lo colloca in testa alla graduatoria dei marcatori insieme a Rossi. Gli chiedono se intende recriminare sui rigori avuti a disposizione del compagno Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo sport della Direzione del Pci. Sei altoparlanti da tifoso da sportivo? gli abbiamo chiesto. «Spero che i laziali non me ne vogliano — ha risposto —, spesso all'Olimpico vengo da sportivo, con il senso della parte del Cagliari». Da come sono andate le cose, dovresti lasciare lo stadio soddisfatto? Sì, la partita mi è piaciuta, la combattività del Cagliari è stata notevole. Coloro che seguono assiduamente la squadra mi dicono che gioca anche meglio. In ogni caso oggi mi ha divertito».

Lovati: colpevole la smania di strafare

Nonostante la giornata non proprio positiva, Giordano è riuscito a mantenere il passo che sembra essersi dato in questo campionato di un gol a partita. Bloccato nella prima partita della stagione, ha poi segnato cinque gol, uno per domenica. Un risultato che lo colloca in testa alla graduatoria dei marcatori insieme a Rossi. Gli chiedono se intende recriminare sui rigori avuti a disposizione del compagno Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo sport della Direzione del Pci. Sei altoparlanti da tifoso da sportivo? gli abbiamo chiesto. «Spero che i laziali non me ne vogliano — ha risposto —, spesso all'Olimpico vengo da sportivo, con il senso della parte del Cagliari». Da come sono andate le cose, dovresti lasciare lo stadio soddisfatto? Sì, la partita mi è piaciuta, la combattività del Cagliari è stata notevole. Coloro che seguono assiduamente la squadra mi dicono che gioca anche meglio. In ogni caso oggi mi ha divertito».

Gigi Riva: giusto pari e Giordano bravissimo

Il risultato giusto. Gigi così si esprime alla richiesta di un giudizio complessivo sulla partita: «Giusto risultato. Nel finale Osellame ha avuto, e scarpato, la palla buona per centrare in vantaggio il Cagliari. Avesse segnato, sarebbe stato troppo, perché i laziali hanno dominato nel primo tempo, e pur calando nella ripresa, non meritavano la sconfitta. Giordano, in particolare, è stato molto bravo ad andare in gol. Nella ripresa i nostri ragazzi hanno dimostrato molto carattere nella reazione che li ha portati al pareggio».

Circa il calo di rendimento nel secondo tempo ho accusato crampi, probabilmente a causa dell'impegno con la nazionale in settimana».

Nella tribuna Montemario ad assistere alla partita c'era anche il compagno Enrico Beringuer, in compagnia del neo-direttore di «Paese Sera» e di un altro tifoso del Milan club, che si sono scagliati con spranghe contro gli addetti ai servizi di vigilanza della Pais perché i biglietti gratuiti disponibili per la partita, erano pochi e dentro lo stadio ci volevano comunque entrare: un componente dei servizi della Pais è stato ricoverato all'ospedale con le costole fratturate.

e. b.

A Riva è stato chiesto un parere generale sul Cagliari: «Abbiamo la stessa intelligenza della passata stagione — ha risposto — e, con l'insediamento di qualche giovane, pensiamo di rimanere in serie A: questo è il nostro traguardo».